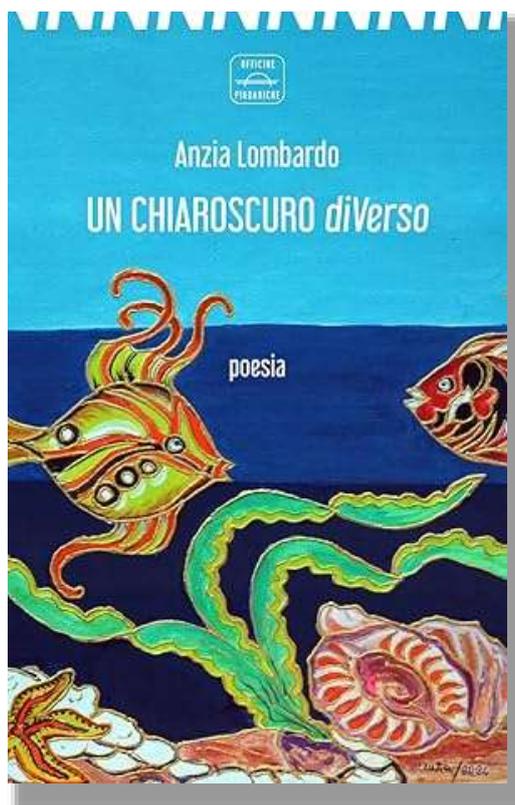




Dove vanno le vele

di Giovanni Pistoia



Quanta è bella e matura questa poesia di Anzia, quanta è limpida e profonda la sua poetica, quanto è dolce il suo verso, leggero e fecondo il suo andare nella parola oltre la parola, che si dematerializza e diviene trasparenza. Sereno e pacato il paesaggio che descrive, respira, abita. La natura predomina nella sua poetica ma non è mera descrizione, qualcosa di bello che racconta a sé stessa e al lettore. La natura, con i diversi sfondi e chiaroscuri, che fa da supporto alla sua voce raffinata e schietta, mai artefatta, non è altro da sé, è dentro di sé; lei è parte integrante, essenziale di quella natura, che le detta le consonanze poetiche e intime. Il mare cattura la sensibilità della poetessa sin dai primi versi, ne cerca i misteri, gli orizzonti, gli abissi e le carezze; cerca nell'andirivieni delle onde il suo essere nel mondo; c'è, soprattutto, il suo viaggio esistenziale ricco di profumi e turbamenti. La poesia di Anzia non è un appiglio, una fuga, uno strumento per dare un senso alla complessità della vita; la poesia di Anzia è forza propulsiva per conoscere il mondo e quello che di



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

umano ancora nel mondo resiste; è un impegno vissuto con delicatezza, senza far rumore; è sorgente di vita come l'alba lo è per il giorno, come il tramonto è l'alba della notte. Certo, in quel mare c'è il lavoro del padre che ha solcato i mari, vi sono i giorni della sua infanzia tra salsedine e spiagge e lampare, l'incanto del ritorno dell'onda alla riva e l'ombra del giorno che cede; c'è nella raccolta spumosa e sincera (quanta è rara oggi una poesia sincera che non cerca altari e allori!) il suo lungo racconto autobiografico, dove l'attento lettore può trovare, al di là delle vicende personali, sé stesso e il suo vissuto. Una poesia innocente che sa urlare, con voce felpata, le paure del mondo, le speranze perdute, i giorni di inganni, i naufragi dell'uomo. È un ritorno all'infanzia mai perduta questa poesia dal verso che osa, che sa guardare lontano, lì dove l'orizzonte è un abbraccio sperato, un abbraccio di mare, un bacio in attesa d'essere dato; una spiaggia infinita dove le barche non sono mai stanche di navigare, *dove il mare si perde mentre vanno le vele*. Non leggetela questa raccolta, ascoltatela.